

NEIL YOUNG & CRAZY HORSE · WIDESPREAD PANIC · GOV'T MULE · THE POGUES · JERRY GARCIA & MERL SAUNDERS

# BUSSCADERO

JOHN HIATT & KEVIN SHIRLEY · LED ZEPPELIN · DWIGHT YOAKAM · ROLLING STONES · KASEY CHAMBERS · NINE BELOW ZERO · PETE SEEGER

Mensile di informazione rock n° 350 – Novembre 2012 Anno XXXII – € 5.00



IL PRIMO IMPERDIBILE ALBUM **VELVET UNDERGROUND & NICO**

ISSN 1827-5540



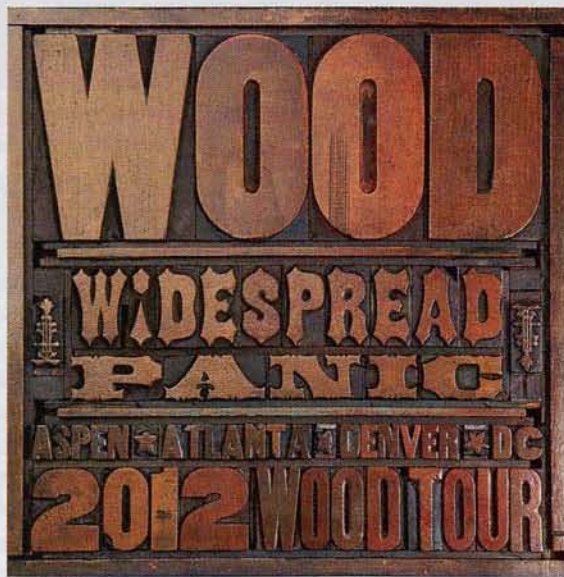
9 771827 554007

## WIDESPREAD PANIC

Wood  
Widespread Records 2 CD

★★★★

Dopo più di trenta anni on the road i **Widespread Panic**, una delle jam band più popolari degli Stati Uniti, hanno deciso di prendersi una pausa e di fare solo qualche data, acustica, tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Una pausa per riflettere, per prendersi dei momenti per sé stessi, per ragionare sul futuro. Crisi. No, assolutamente no. Solo voglia di stare un po' in pace. E il piccolo tour acustico, una volta si diceva unplugged, è stato un successo. Inatteso, è vero, ma comunque un bel successo. Al punto che la band ha deciso di pubblicare un doppio CD per ricordare quelle date: Aspen, Atlanta, Denver e DC. Poche date per il **Wood tour**, ma una band dal suono scintillante, tornata ai suoi antichi splendori. Infatti le chitarre acustiche non hanno fatto altro che aprire il suono, renderlo più lineare e creativo, ed hanno permesso a **Jo Jo Hermann** di fare risaltare il pianoforte, come mai era successo in passato. D'altronde la maestria di **John Bell**, **Dave Schools**, **Todd Nance** e **Domingo S. Ortiz** non è mai stata in discussione. Casomai la band ha fatto un salto di qualità quando ha rimpiazzato George McConnell con **Jimmy Herring**: un po' perchè Herring è più bravo di McConnell, un po' perchè i fans non avevano perdonato la band per avere rimpiazzato Michael Houser, morto di cancro nel 2002, con uno meno bravo di lui. Ora il suono dei Panic ha la brillantezza degli inizi, ma questo Wood tour, il tour acustico, è stata una vera rivelazione. Infatti la band ha eseguito alcuni classici del proprio repertorio, rivedendoli drasticamente: dalla lunga



*Mercy*, che non ha perso minimamente in pathos e forza espressiva, a *Tall Boy*, *Ain't Life Grand*, *Imitation Leather Shoes*. L'applauso che accoglie *Ain't Life Grand* è sintomatico, la gente vuole le canzoni dei Panic, le vuole. E la scelta del gruppo è indubbiamente coraggiosa: scarnificare delle canzoni a cui il pubblico è abituato, rifarle in modo drasticamente diverso, non sempre porta ad un risultato positivo. Cosa che invece non accade in questo caso. Inoltre il suono si è fatto più caldo, vuoi per le chitarre acustiche, vuoi per il piano di Hermann che, spesso, domina la scena: sono dei Widespread Panic fondamentalmente diversi, con uno spessore melodico più deciso, ma non perdono l'attitudine alla jam, la voglia di improvvisare. Un discorso a parte se lo meritano le covers. Dall'iniziale *The Ballad of John and Yoko* che porta i Beatles in un ambito più roots ed è sorprendente il rauco blues *Good Morning Little Schoolgirl*. Più di otto minuti vibranti a cui non manca nulla, neppure le chitarre elettriche: una rivisitazione forte e decisa, bella e brillante. Una vera sorpresa. Con la voce di John Bell ed il piano di John Hermann che guidano le danze. Se *Many Rivers To Cross* (**Jimmy Cliff**) ci sta: è un classico, l'hanno rifatta in metà di mille ed è una grande canzone, ci sorprende la rilettura di *Sell Sell*, un brano che **Alan Price**

aveva messo nella colonna sonora di *Oh Lucky Man* (bel film, per chi se lo ricorda, e bel disco). Sorprendente per la scelta, ma capibile, una volta ascoltata la canzone. E che il blues sia parte integrante del tour, lo conferma anche *Tail Dragger*, altra cover. Ma le due cover più sorprendenti sono il vecchio blues *Fixin' To Die* (Bukka White), in cui la voce solista è di un amico di lunga data, **Bruce Hampton**, quel Colonel Bruce Hampton leader degli **Aquarium Rescue Unit**. O la finale *End of The Show*, titolo giusto per chiudere il concerto (a proposito, Hermann fa i numeri in questa canzone), ma il pezzo non è dei Panic, bensì dei **Bloodkin**, oscura band della Georgia. Neanche tanto oscura visto l'applauso che accoglie la canzone. E poi ci sono brani meno noti come *Tickle The Truth*, veramente bella, con il piano di Hermann che scorazza, oppure *Counting Train Cars*, dal riff che prende al primo colpo (c'è dentro anche un po' di country) O anche *Pickin' Up The Pieces*, altra canzone popolare oppure *C Brown*. Per essere una vacanza **Wood** è un disco decisamente bello, anche migliore di buona parte degli album della band sudista. Come live non ha il pathos dei dischi elettrici, ma dal punto di vista melodico e lirico è coinvolgente come pochi. Una boccata d'aria fresca, e non solo per la band.

Paolo Carù

## ARTISTI VARI

Quiet About It - A Tribute To Jesse Winchester  
Mailboat  
★★★★½

Correva l'anno 1967, e il ventitreenne **Jesse Winchester** da Bossier City, Louisiana, dopo un'adolescenza spesa tra i fiumi del Mississippi e le colline del Tennessee, se la squagliava in quel di Montreal per evitare di rispondere a quella chiamata di leva che lo avrebbe spedito in Vietnam. Chiamatelo scemo. Denunciato come disertore, il nostro ottenne l'amnistia del Governo Americano soltanto dieci anni dopo, ma rimase comunque a vivere nel Quebec fino al 2002, allorché si trasferì a Charlottesville, Virginia. La latitanza canadese, in pratica, gli comportò, negli anni di maggior prolificità, il divieto di esibirsi in terra americana, dove diventò noto soprattutto in veste di autore. Un peccato per gli album dell'artista, forse poco considerati in rapporto all'effettiva qualità (tutti quelli targati Settanta andrebbero recuperati, ma in particolare l'omonimo **Jesse Winchester** del 1970, pubblicato dall'etichetta Ampex grazie all'interessamento di Robbie Robertson, resta uno dei massimi capolavori del country-rock più romantico e nostalgico di sempre), e un bene per chi, di qua dal confine, ha potuto servirsi liberamente delle sue canzoni, spesso finendo dritto ai vertici delle classifiche (è capitato a Reba McEntire, Joan Baez, Nicolette Larson, Everly

Brothers, Patti Page e molti altri). Nonostante la proverbiale parsimonia compositiva, che lo ha portato a incidere solo tre album di canzoni nuove nell'ultimo mezzo secolo, Winchester continua a godere di ottima reputazione presso diversi colleghi, infatti, appena si è saputo del cancro all'esofago diagnosticatogli lo scorso anno, due fans di vecchia data come **Elvis Costello** e **Jimmy Buffett** non hanno esitato ad attivarsi per realizzare un tributo i cui proventi sarebbero stati destinati al pagamento delle cure necessarie. Usò il condizionale perché quando il disco, supervisionato dal tastierista storico di Buffett, **Mac McAnally** (anche protagonista in prima persona con la *Defying Gravity* già interpretata con successo dal principale su **Havana Daydreamin'**: versione un po' piatta, in verità, e del resto realizzata in fretta e furia per sopperire alla defezione di Levon Helm, nel frattempo passato a miglior vita), è stato pronto per la stampa, Winchester, solo a questo punto messo a conoscenza dell'iniziativa e simultaneamente dichiarato fuori pericolo dai medici, ha annunciato di aver vinto la sua battaglia contro il carcinoma. Non so a questo punto a cosa serviranno i profitti di **Quiet About It - A Tribute To Jesse Winchester**, ma è una domanda poco interessante di fronte alla pudica bellezza di un omaggio tanto discreto e conciso quanto riuscito.

